

**Antonia Pasqua Recchia**

**Segretario Generale del Ministero dei beni e delle attività culturali**

La volontà espressa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo a partecipare alla Strategia Aree interne nell'ambito della programmazione 2014 – 2020, è il risultato di alcune considerazioni di contesto e di metodo.

Di contesto. La quasi totalità del territorio individuato dalla strategia è caratterizzato dalla presenza di beni culturali di notevole interesse: centri storici; beni archeologici; patrimonio architettonico e storico artistico; monumenti e beni ecclesiastici; musei, archivi e biblioteche; architettura rurale; patrimonio culturale immateriale. In questi territori ricadono anche luoghi compresi nei Siti UNESCO, come, ad esempio, il sito seriale e transnazionale dei Palafitticoli dell'Arco alpino o il sito seriale dei "I Longobardi in Italia".

Questa straordinaria ricchezza di testimonianze è stata, laddove possibile, oggetto di interventi di emergenza, finalizzati a contenere eventuali danni strutturali, piuttosto che di interventi di valorizzazione o di interventi poco efficaci, in quanto distante dai tradizionali circuiti del turismo culturale.

1. L'abbandono dei territori ha portato come conseguenza alla riforestazione di zone in precedenza caratterizzate da presidi agricoli, depositari di competenze e saperi che si esprimevano nella "costruzione" di uno specifico paesaggio agrario di cui ne garantivano la manutenzione. Esempi significativi di quanto l'abbandono possa causare danni oltre che alle persone e ai beni anche ai beni culturali sono le aree terrazzate liguri, il cui degrado determina un rischio per la stabilità del versante, con conseguenze anche nella zona urbana valliva e costiera, o l'esondazione di fiumi, come ad esempio il fiume Crati in Calabria che il 18 gennaio 2013 ha coperto di fango gli scavi dell'antica città di Sibari.  
Al danno culturale si aggiunge, dunque, un danno economico notevolissimo, che può essere evitato laddove si rioccupino territori abbandonati e si diffonda una cultura dello sviluppo economico in termini di sostenibilità ambientale e culturale.
2. Il calo demografico ed il conseguente aumento dell'età anagrafica portano come conseguenza ad una perdita di memoria del "bene", sia esso architettonico, archeologico o storico artistico, sia esso immateriale: feste, musiche, riti, tradizioni, ma anche tradizioni alimentari o competenze artigianali. La presenza di banche dati o di documentazione materiale all'interno dei nostri istituti centrali o periferici, di per sé, non costituisce un'azione efficace. La sopravvivenza di questa memoria, anche attraverso rielaborazioni in nuove forme creative, può essere garantita soltanto dalla "consapevolezza" di una comunità fortemente coesa all'interno di uno specifico territorio.
3. Calo demografico e innalzamento dell'età anagrafica sono, anche, la causa dell'abbandono di Centri storici di inestimabile valore culturale. La conseguenza tangibile e catastrofica di questo abbandono sono crolli di interi edifici per lesioni, sempre più frequenti. Disastri ai quali spesso non è possibile far fronte per i notevoli costi ai quali non corrisponde un ritorno in termini di valorizzazione. La rioccupazione o la valorizzazione di questi spazi, il cosiddetto "riuso" del patrimonio culturale per la comunità che abita nel territorio in cui ricade, ma anche forme di utilizzo finalizzate alla fruizione turistica – un esempio gli alberghi diffusi - porta alla risoluzione preventiva di disastri futuri.
4. Imprese creative e turismo sostenibile: i territori presi in considerazione presentano forti elementi identitari e sono espressione di una diversità culturale che va mantenuta e ricreata in quanto potenzialmente in grado di rispondere ad una domanda di qualità che, nonostante gli eventi recenti, non è diminuita. Gli esempi di successo che vengono dal mondo del cibo possono fornire

modelli ai quali ci si può ispirare per promuovere la conoscenza di altri beni, competenze e saperi culturali.

Per questa tipologia di territori l'investimento turistico culturale si declina nei temi del turismo sostenibile: operare entro le capacità naturali per la rigenerazione e la produttività futura delle risorse naturali; riconoscere il contributo all'esperienza turistica di popolazioni, comunità, costumi e stili di vita; accettare che le popolazioni abbiano un'equa distribuzione dei benefici economici del turismo; essere guidato dalle aspirazioni delle popolazioni locali e delle comunità dell'area ospite.

I servizi legati, dunque, alla conoscenza del patrimonio paesaggistico e culturale del territorio possono prevedere: percorsi ciclistici, a piedi, a cavallo, turismo rurale, turismo per la terza età, turismo sociale e giovanile, turismo del patrimonio immateriale.

Di metodo. Tra le maggiori linee indicate per lo sviluppo dei territori delle Aree interne individuati nelle Regioni rientra la "Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile" temi tutti rientranti nelle competenze del Ministero a cui appartengo. Spesso, però, la valorizzazione di un bene è stata nel passato decontestualizzata dal territorio di appartenenza.

La metodologia, invece, sviluppata con Aree interne:

- è partita dall'analisi dei contesti proposti dalle Regioni sulla base delle informazioni e dei dati in possesso delle amministrazioni centrali e periferiche: consistenza demografica, presenza di scuole, presidi sanitari, collegamenti con le principali arterie ferroviarie e stradali, banda larga, presenza e tipologie di imprese, abbandono o sviluppo agricolo, presenza di luoghi della cultura e affluenza di visitatori, tasso di ricettività per abitante.
- Ha previsto la creazione di tavoli di confronto tra Amministrazioni centrali e Regioni per una analisi di dettaglio e per condividere e comprendere meglio i dati in possesso di ognuno di ognuno.
- Ha introdotto un momento fondamentale, il focus group, un momento di incontro tra i rappresentanti dei Ministeri, le Regioni e, nei territori stessi delle Aree selezionate, i cosiddetti "stakeholder", portatori d'interesse reali: la scuola, gli allievi, l'imprenditore, il direttore di museo ecc...

Questo metodo garantisce il riconoscimento da parte della popolazione dell'azione di sviluppo che si intende intraprendere, permettendone la "presa in carico", imprescindibile per qualsiasi discorso di sostenibilità.

### **Il nuovo quadro normativo**

Dall'11 dicembre 2014 è in vigore il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 recante il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Con il D.P.C.M. vengono istituite nuovi istituti territoriali, tra questi i Poli museali regionali e i Segretariati Regionali che esercitano competenze per la valorizzazione turistico culturale del territorio. Per quanto attiene

A proposito dei Poli museali regionali il decreto fa un chiaro riferimento alla valorizzazione non dei luoghi che ricadono nella struttura del Polo, ma del territorio ai quali essi afferiscono. Si perde, quindi, la logica della valorizzazione dei luoghi di appartenenza, aprendosi ad una attività di sistema con luoghi di proprietà di altri enti o privati in una impostazione che predilige la valorizzazione territoriale.

In questo contesto è fondamentale anche il ruolo dei Segretariati Regionali che agiscono in sinergia con i Poli anche per quanto attiene alla valorizzazione turistica dei territori, individuando linee di sviluppo sostenibile turistico/culturali.

Anche per quanto riguarda la “Strategia italiana per il turismo sostenibile” promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo rispecchia a pieno quanto descritto nel documento che illustra la Strategia delle Aree interne.

Il Ministero ha deciso di indire per il mese di ottobre gli Stati Generali del Turismo Sostenibile, per fare una ricognizione su chi già fa turismo sostenibile, ascoltare le voci di chi già da tempo lavora in questo campo, percepire suggerimenti e direzioni, sviluppare uno scambio dialettico tra questi soggetti ed amministrazioni per evidenziare le necessità.

Tra i temi che saranno affrontati in un think tank di due giorni:

1. Sostenibilità delle destinazioni. Regioni e turismo sostenibile
2. Mobilità ed intermodalità
3. Nuovi turismi
4. I beni culturali fattore fondamentale dello sviluppo sostenibile del turismo italiano
5. Le nuove professionalità del turismo

Ogni argomento risponde alle tematiche che si intende affrontare nei prossimi anni e intorno ad esse si vogliono costruire delle politiche comuni coinvolgendo oltre le amministrazioni locali e regionali anche le associazioni di categoria, il mondo dell’associazionismo, le Piccole e Medie imprese, i cittadini. Un lavoro concertato per trovare strategie comuni che rispondano alle esigenze di oggi e di domani in una visione sostenibile.

L’Italia ha colto con favore l’invito della Commissione Europea a diversificare la proposta turistica, decidendo di incentrare la sua attenzione sempre di più sul turismo sostenibile ed ampliando l’offerta a mete abitualmente poco conosciute e non toccate dal turismo di massa, ovvero le Aree interne.

Si riscontra, dunque, una coincidenza tra la nuova organizzazione e le nuove linee strategiche del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e gli obiettivi e le strategie affrontate dal Comitato Aree interne e descritte nel documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020”.